



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

**Sigla estensore**

M. V.

**Luogo**

Palermo

**Cantiere**

Palazzo Reale

**data**

1566

**Committente**

Regia Corte del Regno di Sicilia

**Nome maestro**

Nicolò Fachenti, Giorgio Di Faccio (o Di Fazio), Pasquale Palumbo, Girolamo Palumbo, Paolo Giuffrè, Girolamo Caputo, Sebastiano de Nastasi, Matteo Gerbino, Giovan Francesco Lombardo

**qualifica**

*magistri frabricatores*

**cittadinanza e/o provenienza**

Palermo, ma alcuni di diversa provenienza (ligure o piemontese)

**Tipologia del documento**

Capitoli di fabbrica

**data topica e cronica**

Palermo, 12 novembre 1566

**Segnatura**

Archivio di Stato di Palermo, *Notai defunti*, Giuseppe Fugazza, reg. 7707, cc.n.n., *ad diem*.

**Riferimento bibliografico**

Il documento, riferito però alla costruzione di una casamatta, è citato in A. PETTINEO, *Giorgio Di Fazio e i Gagini nelle fabbrichè del viceré Toledo al Palazzo Reale di Palermo*, «Paleokastro. Rivista trimestrale di studi siciliani», 2 (maggio 2010), pp. 52-53.

**Regesto**

Una squadra di dieci maestri di muro, riuniti in società sotto la guida dei maestri Giorgio Di Faccio e Nicolò Fachenti, si alloga alla Regia Corte per la costruzione della grande volta a botte a copertura della nuova cavallerizza del Palazzo Reale di Palermo, da realizzare nel sito della casamatta del bastione del Palazzo posta nel fianco rivolto verso la Porta Nuova, di cui si sarebbero reimpiegate parte delle strutture murarie.



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

#### Note (eventuali)

La nuova, moderna cavallerizza del Palazzo Reale di Palermo, voluta dal viceré don Garcia Álvarez de Toledo, venne realizzata, su espressa indicazione di questi, non secondo il tipo basilicale, già in auge dalla fine del Quattrocento e contraddistinto da un doppio filare di sostegni (colonne o pilastri) che tripartivano lo spazio interno e su cui insistevano volte a crociera, ma secondo quello ad aula unica che generava uno spazio indiviso di grandi dimensioni coperto da più o meno monumentali volte a botte. In questo caso il *dammuso* realizzato, interamente in pietra d'intaglio, con i suoi 14 metri di larghezza e 65 di lunghezza rappresentava a quella data una delle più ampie superfici voltate costruite in città. La consapevolezza della complessità di quella struttura, sia perché sottoposta a notevoli forze spingenti, sia perché chiamata a resistere in virtù della sua posizione ai colpi dell'artiglieria nemica, indusse il progettista, forse l'ingegnere regio Antonio Conte o più probabilmente il capomastro della Corte Ambrogio Casella, a introdurre voltine (*dammuselli*) nei rinforchi per consentirne l'alleggerimento per via della riduzione del materiale di riempimento (*per leghiriza di detto dammuso*) e la stabilizzazione delle spinte.

Infine, il documento fornisce un'altra indicazione di particolare interesse laddove chiarisce come per antica consuetudine a Palermo per la costruzione di volte l'appaltatore fosse tenuto a dare garanzia per un periodo di un anno a decorrere dal momento della rimozione di casseforme e centine.

#### Trascrizione

Eodem die xii novembris X.e indictionis 1566.

Honorabiles magistri Nicolaus Fachenti, Georgius de Fatio, Pasqualis Palumbo, Hieronimus Palumbo, Paulus Juffrè, Hieronimus Caputo, Sebastianus de Nastasi, Matheus Gerbino et Joannes Franciscus Lombardo, fabricatores, mihi notario cogniti presentes coram nobis in solidum se obligantes [...], sponte promiserunt, convenerunt seque sollemniter obligaverunt et obligant realiter et cum effectu spectabile domino Andreotte Lombardo, de Diana et Anello, secreto et magistro procuratori regie secretie et dohane huius felicis urbis Panhormi, cum interventu tamen assensu et consensu magnifici Nicolai Vincentii Carbono de officio spectabilis domini conservatoris Regii Patrimonii huius Regni, nomine et pro parte regie Curie huius Regni Sicilie, presenti et stipulanti nomine qua supra, fabricare et fabricari facere infrascritta maragmata bene et diligenter ac magistraliter ut convenit modo et forma quibus infra videlicet:

Li ditti mastri si obligano in virtù del presente contratto alla Regia Curti cum dechi mastri boni et perfecti di ditta arti di moraturi, compresi in ditto numero di dechi li personi loro, di domani innanti et continuatis diebus et temporibus fari et fabricari uno dammuso a meza butti di canni vintisei in circa intro la casamatta del bastiuni della Porta Nova della banda di detta Porta Nova, di quilla larghiza chi si trova et è detta casamatta, lo quali dammuso detti mastri lo hanno di appedari intro li ditti maragmi di ditta casamatta et hanno di tagliari li ditti maragmi a loro spisi per quanto sarrà bisogno la posta di ditti dammusi, senza pilastri nè archi et questo di balatuni di porcello di palmi dui di gruppa et di quilla lunghiza per quanto curriranno oy veranno, et fari li soi dammuselli a tutti dui li fianchi per leghiriza (*sic: leggirizza*) di detto dammuso, di grossiza di palmi uno et mezo oy manco ad electioni della Regia Curti, nec non fari tutti li maragmi di testa et allo canto di detto dammuso per li rispalli di detto dammuso, nec non mettiri in chiano tutto lo ditto dammuso cum li soi pendenti ordinarii et abuccari tuttoo lo ditto dammuso et maragmi novi della parti di intro ad una mano et della banda di fora lassarili rustichi nec non fari li formi necessarii per ditti dammusi et dammusetti a spisi loro con la lignami et chiova di essa Regia Curti;



**Cosmed**

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

li quali dammusi et maragmi li ditti mastri obligati l'hanno di fari con tutto lo attratto di petra, cauchina, zappi, zappuni, cartelli, lignami per fari ponti, acqua currenti, capi, curruli et attrattu necessario per ditta fabrica della Regia Curti, in la quali maragma ditti mastri obligati non chi hanno di mittiri altro chi la loro mastria tamen et dum taxat.

Per lo quali magisterio et manifattura di ditti dammusi grandi et dammusetti et maragmi predicti la regia Curti sia obligata, como in virtù del presenti il detto spettabile signur secreto cum lo intervento preditto si obligao et obliga in nome di essa Regia Curti, dari et pagari a detti mastri obligati in solidum et di volontà di tutti alli ditti mastro Nicolao Fachenti et mastro Georgio de Fatio oy a qualsivoglia di li ditti mastro Nicolao et Giorgio in solidum ad raggiuni di tarì setti et grana dechi per qualsivoglia canna di quatro di larghiza di palmi dui, como è solito et consueto misurarisi li marammi in questa città, et quanto allo dammuso senza contarichi vacanti nissuno et quanto alli dammusetti etiam ad raggiuni di tarì setti et grana dechi la canna non obstanti chi non servano di grossiza di palmi dui, senza contarichi vacanti como al dammuso grandi; alli quali mastri obligati in solidum la Regia Curti sia obligata, et cossì in virtù del presenti il detto spettabile signur secreto cum lo interventu predicto prometti, misurarichi et fari bono in detta manifattura et magisterio tutti li aperturi ancora vacanti per chino, contando però il detto vacanti da undi si piglia la volta in susu.

In cunto della quali manifattura il detto spettabili signur secreto que supra nomine cum interventu predicto prometti dari et pagari et fari dari et pagari a ditti mastri Nicolò et Georgio o altro di loro in solidum di volontà di tutti l'altri unci dechi al presenti statim et incontinenti; li quali unci dechi promettino ditti mastri excontari alla ditta Regia Curti ogni simana unza una et lo resto ad complimento di tutto lo ditto loro magisterio et manifattura. Il ditto spettabile signur secreto, cum lo interventu predicto, in nomine di essa regia Curti prometti dari et pagari et fari dari et pagari a ditti mastro Nicolò et Georgio oy altro di loro in solidum successive, servendo solvendo, zoè ogni simana, prometti pagari tutta la mastranza che farrà servitio di simana in simana in detta fabrica et continuare per fin tanto che serrà accabata ditta fabrica et finita ditta fabrica et fatto cunto et scontati li ditti unzi dechi et tutto quillo che li ditti mastri Nicolò et Georgio haviranno havuto et di quillo doveranno havere, cui havirà di rifari sia tenuto rifari all'altro statim et incontinenti, senza altra requesta di patto fra loro.

Item processi di patto chi casu chi la Regia Curti mancassi di pagari la ditta mastranza in qualsivoglia simana chi in tal casu li ditti mastri non siano obligati veniri a fari servitio la simana sequenti et quisto tanti volti quanti volti et simani succedirà lo caso de non li pagari.

Item chi li ditti mastri obligati in solidum siano obligati fidari et manteneri a detta regia Curti li ditti dammusi et maramma per uno anno et uno jorno da contari di poi chi sarranno livati li furmi di ditti dammusi, solito per la observantia et costumanza di quista felici città di Palermo.

Item chi tutta la ditta maragma li habiano di fari cum lo intervento, juditio et pariri di mastro Ambroxio, capomastro della detta regia Curti.

[...]

Testes: spectabilis dominus don Octavius Spinola, magister Ambroxius Casella et magister Benedictus de \*\*\*\*